

## All' aggiornamento dei professori ci pensa «Sofia»

Claudio Tucci

La cifra record di 426 milioni l' anno, compresi i 500 euro della "Card" per l' aggiornamento professionale dei docenti, introdotta dalla Buona Scuola; una nuova piattaforma ministeriale, "Sofia", che in meno di tre mesi conta già 200mila professori (più del 20% dell' intero corpo insegnante), di cui 120mila si sono iscritti a 157.415 percorsi formativi; oltre 300 enti accreditati (con una minuziosa operazione di "ripulitura" - in passato erano oltre 600), 2.560 istituti scolastici che hanno messo in pista "corsi ad hoc" per prof (e studenti), spaziando dalle competenze linguistiche e digitali, all' inclusione degli alunni con disabilità, all' alternanza scuola-lavoro, resa obbligatoria negli ultimi tre anni delle superiori dalla riforma Renzi-Giannini. Snobbata per decenni (in primis, da

buona parte degli stessi docenti, perché non vincolante, fino al 2015), la formazione professionale degli oltre 750mila professori italiani prova adesso il cambio di passo: lo scorso anno, dopo un "letargo" di quasi 30 anni il ministero dell' Istruzione ha adottato il piano triennale di formazione degli insegnanti, orientando, con una serie di priorità nazionali, l' offerta rivolta ai prof in servizio, che dovrà essere coerente con il piano dell' offerta formativa a vantaggio degli studenti e con il miglioramento complessivo della singola scuola. Certo, le difficoltà non mancano; c' è bisogno di maggiore sinergia tra Miur-Uffici scolastici regionali, presidi e associazioni, enti, università, per strutturare al meglio le unità formative. «Ma la macchina si è messa in moto - ha spiegato il dg per il Personale scolastico del Miur, Maria Maddalena Novelli -. Con la piattaforma Sofia saremo in grado seguire l' intero ciclo della vita della formazione dei docenti, partendo dal fabbisogno, e calibrando le iniziative in base alle differenti esigenze del corpo insegnante. Rendiconteremo, poi, i risultati raggiunti». Ma il campione di prof finora registrato in Sofia che tipo di formazione ha scelto? «Quasi il 30% si è iscritto a moduli inerenti la didattica per competenze - ha risposto Novelli -. Il 16% ha puntato su innovazione e digitale, il 4,7% sull' alternanza scuola-lavoro; un dato basso, certo, quest' ultimo, ma che si può



spiegare con il campione di docenti analizzato, la stragrande maggioranza insegnanti del primo ciclo». Andando a spulciare tra gli altri dati, elaborati dal dirigente del Miur dell' ufficio formazione Davide D' Amico, e presentati a Job&Orienta a Verona, che si è chiuso ieri, emerge una preferenza, nelle scelte formative dei docenti, anche per le metodologie didattiche e l' inclusione scolastica e sociale. Percentuali piuttosto basse invece per educazione alla cultura economica (opzionate dall' 1,3% del campione), metodologie e attività laboratoriali (0,7%); cittadinanza attiva e legalità (0,5%), bisogni individuali e sociali dello studente (0,4%). Anche qui, probabilmente, ha inciso la scarsa rappresentatività di insegnanti della scuola secondaria. In media i percorsi formativi hanno una durata di 20 ore, ogni prof in formazione ha un costo di 60 euro (si scende a 47 euro, standard, per i neo-assunti); la spesa per un percorso si è attestata a 2.500 euro. Dai territori sono emerse 10 best practice, che il Miur ha voluto premiare. Il Convitto nazionale Colombo, di Genova, il Liceo Charles Darwin di Rivoli (To), l' Ettore Majorana di Brindisi, l' istituto comprensivo 3 di Chieti (molti interessanti i progetti sul Clil, l' insegnamento di una materia non linguistica in lingua straniera), il Gasparrini di Melfi (Pz), il Leonardo da Vinci di Roma, l' istituto comprensivo 9 di Bologna, il Ferraris-Brunelleschi di Empoli, il Pastori di Brescia (sugli scudi per l' alternanza scuola-lavoro) e il Calvi di Belluno. «Esempi concreti: anche da qui passa il rilancio della scuola italiana», ha concluso il dg Novelli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.